

SAGRA DEI SS. COSMA E DAMIANO



Una classica rappresentazione dei due Santi.

La sagra è dedicata ai fratelli Santi cristiani martiri Cosma e Damiano che nacquero in Egea, Arabia, secondo un famoso canto a loro dedicato. La storia li classifica di origine greca, nati presso una facoltosa famiglia cristiana unitamente ai fratelli: Antimo, Leonzio ed Euprebio.

La loro madre Teodora si dedicò con amore alla cura ed alla educazione di questi suoi cinque figli dopo l'imatura scomparsa del marito. Cosma e Damiano si sarebbero recati in Siria per studiare le scienze, in particolare modo le discipline mediche.

Durante l'impero e la persecuzione di Diocleziano, nel 303 d.C., furono arrestati da Lisia, governatore della Cilicia, il quale li fece decapitare dopo averli sottoposti ad atroci torture. Le loro salme furono portate a Ciro, in Siria e la leggenda narra che l'imperatore Giustiano, guarito da una pericolosa malattia per intercessione dei due fratelli martiri, in segno di gratitudine fece ingrandire e fortificare questa città.

Con il continuo estendersi dell'impero romano e del commercio con l'oriente la fama e le "proprietà" dei due Santi ebbero larga eco tanto che avvenne la traslazione delle loro reliquie nella bella chiesa romana a loro dedicata.

a loro dedicata.

Cosma e Damiano sono sempre stati considerati protettori dei medici e tale credenza deriva dal fatto che furono Santi "anàrgiri" (parola greca che vuol dire "senza denaro"), perché esercitavano la medicina gratuitamente. I loro nomi furono accolti definitivamente nel canone della Messa e la festa celebrata il 26 Settembre (dopo la riforma del calendario liturgico che li festeggiava il 27).

La festa dei SS. Cosma e Damiano rappresenta, per il paese di Mamoiada, la fine dell'annata agraria ma il motivo principale della loro venerazione è dovuto al fatto che, essendo i due fratelli uniti nella professione medica e nei meriti, a loro s'invocano e pregano i credenti per la guarigione da tutti i mali: ...*sos nostros males sanade, Santu Cosomo e Damianu*, recita il ritornello del canto in loro preghiera (guarite i nostri mali santi Cosimo e Damiano).

La festa si svolge nell'omonimo Santuario campestre, a 6 Km. dal paese, che è meta di numerosi pellegrini nel periodo estivo, dove è possibile soggiornare nei caratteristici locali detti *humbessias* che circondano la chiesa. Queste "stanze" (ognuna con ingresso indipendente) sono oltre 50, chiunque può far richiesta al priore per averne una da utilizzare nei mesi appositi per trascorrere un periodo di vacanza. Solo un paio sono private, una di esse è riservata al sacerdote di turno.

Nella parte centrale del santuario, inoltre, vi sono delle piccole loggie (*sas lozas*), spazi riservati ai venditori e commercianti ambulanti di ogni genere nel periodo della festa.

La residenza del priorato si trova al centro del grande cerchio delle *cumbessias* distribuita su due piani: al piano terra vi sono due grandi saloni e una cucina, sempre aperti e disponibili ad accogliere e ristorare i pellegrini.

La chiesa è attigua al priorato e accessibile da una porta interna mentre per tutti i fedeli pellegrini vi sono tre ingressi all'esterno: uno principale e due laterali.

La piccola campana posta nella parte alta della facciata principale reca la data del 1666. All'interno della chiesa, sopra l'altare due grandi statue bianche raffiguranti i due santi martiri; altre due statue policrome sono collocate sopra un tavolino all'altezza degli ingressi laterali; alle pareti delle splendide e preziose cerami-



Il santuario dei SS. Cosma e Damiano (foto T. Corbula)



Venditori a S. Cosimo in una immagine dell'Istituto Luce, anni '50

che spagnole smaltate raffiguranti le stazioni della “Via Crucis” realizzate in Spagna, nella fabbrica di Alcora, a Castellon de la Plana, dall’artista José Cotanda Aguilera.¹

Le stesse sono state ammirate da tutto il mondo nel 1998 in occasione della Via Crucis del Venerdì Santo, officiata dal Papa Giovanni Paolo II, al Colosseo.

Dal 18 al 26 Settembre avviene la **novena**, in questo periodo viene celebrata una messa speciale per i malati e i pellegrini officiata dal vescovo di Nuoro.

Il **priore** è eletto dal popolo con la benedizione del parroco a scadenza annuale.

Con l’aiuto materiale degli altri componenti del priorato, delle offerte ricavate dalla questua e dalle prestazioni volontarie dei mamoiadini, il

priorato apporta eventuali restauri alle strutture interne ed esterne del Santuario, abbellisce e rende sempre più piacevole l’ambiente ed organizza le manifestazioni che crede opportune.

I festeggiamenti in onore dei due santi iniziano ai primi di settembre, ma la festa vera e propria si svolge il 26, 27, 28 dello stesso mese: canti, balli, morra, musica, spuntini, gare varie e spettacoli di ogni genere ed una squisita ospitalità sono di rito nella località.



una formella della Via Crucis



La fonte nei pressi del Santuario

IL SANTUARIO

Il santuario dei SS. Cosma e Damiano sorge da tempo non determinabile con precisione, nell’altopiano di Marghine, più comunemente chiamato “*Santu Cosomo*”. Forse è stato costruito sulle rovine di preesistenti templi pagani, seguendo la strategia apostolica di S. Gregorio Magno.

Non si hanno documenti storici con descrizioni e riferimenti storici sulla costruzione della chiesa. Secondo alcuni risalirebbe al VII e la classificherebbe quindi una delle chiese più antiche della Barbagia. Su una delle due piccole campane spicca la data del 1666.

La struttura architettonica e le pitture all’interno ricalcano moduli Bizantini, come il vicino santuario della Madonna di Itria, in territorio di Gavoi. L’edificio sacro sta al centro di un vasto cortile, dalla forma ellittica, aperto nelle due parti opposte; due robusti cancelli di ferro regolano l’accesso al recinto.

¹ Ricerca presso la fabbrica spagnola fatta dalla paesana Sara Muggittu.

Tutt'attorno al cortile stanno “sas humbessias” (e/o humbissias), le casette che altrove chiamano *muristenes*, e che durante la novena sono occupate da famiglie di devoti regolarmente prenotatisi.

Da alcuni anni, per iniziativa della Amministrazione Comunale, vengono concesse, per un periodo di soggiorno estivo, agli anziani del paese.

Rare le palazzine private incorporate nella cerchia. Una delle abitazioni è riservata al predicatore di turno. A ridosso della chiesa stanno dei loggiati.

Il grande salone, che fa parte dell'alloggio temporaneo del priore è sempre aperto e generosamente disponibile per la sosta, il ristoro e l'accoglienza dei pellegrini: la nota dominante di questo ambiente è, infatti, l'ospitalità. Alla chiesa si accede da due ingressi laterali, uno per parte, e, in fondo, dal portone principale.

Da questa chiesa campestre provengono le 14 stazioni della Via Crucis esposte al Colosseo durante la sacra cerimonia del Venerdì Santo del 1998, officiata dal Papa: si tratta di ceramiche giunte a Mamoiada dalla Spagna, realizzate nella fabbrica di Alcora, a Castellon de la Plana, dall'artista José Cotanda Aguilera nella prima metà del Novecento.²

I due santi sono rappresentati con volto austero e barba, copricapo e calzari di foggia orientale. Sul basamento si trova l'iscrizione: *“S. Cosma ex legato R. di Sebastiani Casula / olim rectoris de Mamojada / haeredes fieri fecerunt”*. Le statue, in alabastro, raffiguranti i due martiri, sono collocate nella parte più elevata dell'imponente altare dominando e caratterizzando l'ambiente interno e sono state offerte da mons. Zunnui, di Fonni.

A diretta disposizione dei fedeli e per la processione altre due statue, su unico punto, sono collocate in un tavolino nell'ingresso. In una parete interna è appeso un quadro che raffigura i cinque santi fratelli Cosimo, Damiano, Antimo, Leonzio, Euprebio (le loro reliquie sono sepolte a Roma nella basilica eretta e a loro dedicata dal Pontefice San Felice IV 526-530).

In tempi remoti ad aver cura del santuario ed annessi erano famiglie nobili di Mamoiada e le consegne erano quasi ereditarie (in una lastra di granito della fonte monumentale di *“Santu Cosimo”* una data e una sigla – P M. 1871 –, sono riferite a don Paolo Meloni, che fu per un lungo periodo amministratore unico).

Oggi l'elezione del priore ha scadenza annuale. Egli registra regolarmente entrate e uscite; servendosi delle abbondanti offerte e delle prestazioni volontarie di operai, apporta restauri, completa strutture, abbellisce e rende sempre più piacevole l'ambiente.

È scomparsa da decenni la figura de *“su mazzinarju”*, il custode che risiedeva con la famiglia nelle casette e viveva dal lavoro dei campi, specialmente dalla coltivazione e dalla vendita delle patate.

Per la festa di San Cosimo – della durata di almeno tre giorni – il 26, 27, 28 Settembre, rientrano gli emigrati. Per l'occasione l'afflusso dei festaioli e dei pellegrini non è quantificabile.

Canti, balli, morra, musica, spuntini, gare allietano la permanenza nell'amena località. Per diversi anni si è corso il *rally* automobilistico Mamojada-San Cosimo dedicato alla memoria del benemerito cav. Peppino Corbula.

L'anima dei festeggiamenti, l'attrattiva principale è ovviamente il santuario dedicato ai due martiri cristiani Cosimo e Damiano.



Ingresso principale chiesa SS. Cosma e Damiano

² Ricerca presso la fabbrica spagnola eseguita dalla compaesana Sara Muggittu.

Uniti nella professione medica, nei meriti e nel martirio, la pietà popolare li unisce nelle invocazioni e nella venerazione. Ai santi taumaturghi, guaritori anargiri, i devoti riconoscono poteri illimitati e chiedono con fede la salute fisica duratura, la guarigione dai mali, la salvezza eterna:

*“Gia chi tenides tanta manu
supra dogni infermidade,
sos nostros males sanade
santos Cosomo e Damianu
ma su pius chi nos timimus
perdere a Deus soveranu”.*

[CLICCA QUI PER UNA RARA NOVENA IN LINGUA SARDA Stampata a Torino nel 1919](#)

Analisi etimologiche della parola *humbessia*

“CUMBESSIA E “CUMBÉTSCIA” – di Mario Berdondini –
da Icnusa, anno II°, fascicolo II° Gallizzi - SS, 1950 – pagg. 47-48.

...[L'articolo di Vico Mossa su «*sas cumbessias*» ha destato in me qualche dubbio circa la etimologia di questa parola vostra. Nell'antico dialetto romagnolo si trova il termine «*cumbéscia*», che in alcuni paesi montani assume tuttora il significato di: combriccola, adunanza rumorosa, raduno promiscuo.

Ritengo che tale vocabolo tragga origine dal latino «*cum bestiis*», in quanto nei tempi remoti i mercanti romagnoli, che andavano nei vari «*pagi*» appenninici per l'incetta del bestiame, pernottavano in appositi luoghi recintati, attigui ai villaggi, mischiati al bestiame. In quelle serate avveniva sempre un po' di bisboccia, si legavano amicizie nuove, si stringevano relazioni commerciali.

Tuttora, nelle case coloniche patriarcali del faentino e del forlivese, le serate invernali, quando si hanno degli ospiti, si passano nella stalla «*cum bestiis*», al buon tepore, in allegro conversare o giocando a carte. Merita ricordare che fra questi giochi più usuali è quello della «*béscia*» o «*bestia*».

Non è raro udire da qualche vecchio campagnolo frasi del genere: «*...us e méss int'una cumbéscia*» che suona in italiano: si è ficcato in una relazione poco chiara – si è messo in una combriccola – fa parte di un gruppo non ben definibile. È curiosa la somiglianza di vocaboli «*cumbessia - cumbéscia*» in regioni così distanti, però non dissimili in certi aspetti folcloristici e nell'assoluto rispetto alla tradizione.

La Romagna, pur essendo nel cuore della penisola, si distacca completamente dalle altre regioni per quanto riguarda usi e costumi e lo stesso carattere del romagnolo è più simile a quello del sardo che al toscano, all'emiliano, al marchigiano, suoi confinanti.

È perciò possibile che termini come «*cumbessia*» e «*cumbéscia*» siano sopravvissuti e traggano magari origine da una stessa etimologia latina. Osservando i disegni di Mossa del «cortile» di Monte Gonare, Sorgho (S. Mauro), Gavoi, Mamojada, N. S. di Gonari, Rimedio di Orosei, Miracolo di Bitti, mi par di notare il segno di un recinto forse esclusivamente costituito per bestiame, poichè non può certamente impedire l'entrare o l'uscire alle persone, nè essere ritenuto opera difensiva o altro.

È forse discutibile che: «*cumbessia - cumbissia – incumbissia - cumbéssa*» derivino dal latino *incumbere*, anche se tale verbo assume con frequenza i significati di: sovrastare, pesare, appoggiarsi, gravare sopra; le «*cumbessias*» derivanti da logge ad arco credo siano ben rare, almeno dall'esame dei disegni e delle foto riprodotte nell'articolo.

Il popolo sardo primitivo, nel recarsi alle «*agapi*» od alle «*romerias*», penso che usasse sempre una cavalcatura e penso pure che i custodi delle «*cumbessias*» avranno, per vivere, fatto i pastori; era quindi materialmente impossibile vivere nei giorni di pellegrinaggio appartati dal gregge e dalle cavalcature ma, come i primitivi romagnoli, forse i pellegrini avranno sfruttato il calore animale nelle rigide notti, pernottando «*cum bestiis*»].



Sas Iozzas come sono oggi



Immagini della festa del 1955 (Istit. Luce)



CUMBESSÌA 1

A cura di **SALVATORE DEDOLA** (linguista, glottologo, geografo ambientale, scrittore) 2015

Cumbessia è il muro che si para davanti alle chiese campestri, normalmente edificato a semicerchio, con tetto spiovente sorretto da rozze colonne che s'aprono davanti al santuario. Negli ampi androni dimorano i novenanti ed all'occorrenza riposano i pellegrini accorsi alla novena. Al posto del muro possono esserci minuscole casette giustapposte o molto accoste, di proprietà dei novenanti, edificate sempre a semicerchio davanti alla chiesa. Base etimologica di cumbessia1 è il sum. *ḫum* 'onorare' + *me* 'ufficio sacro, ordinanza del culto' + *ši* 'essere, diventar stanco': in composto fa *ḫum-meš-ši*, col significato letterale di '(luogo dei pellegrini) stanchi, che onorano l'ufficio sacro'. Questa etimologia dovette essere valida specialmente per le cumbessias in quanto 'porticati semi-chiusi'. Mentre le cumbessias in quanto 'casette di proprietà' dovettero avere la base etimologica seguente: sum. *ḫum* 'onorare' + akk. *bīšu* 'possession, property'. Il composto *ḫum-bīšu* indicò fin dalle origini una 'proprietà sacra', ossia una 'proprietà aventi funzioni sacre, e in quanto tale intangibile'. Questo concetto sulla intangibilità delle cose sacre è valido ancora oggi.

Ma occorre storicizzarlo, rimenerlo alle fasi arcaiche quando nacque il concetto del sacro. In tal guisa, risaliamo all'Alto Paleolitico, a parecchie decine di migliaia di anni, ai momenti in cui non esisteva il concetto di proprietà. È ovvio che quelle casette attorno al santuario costituirono in assoluto la prima forma di proprietà. Fu attorno a quei primi edifici che crebbero tutti i villaggi della Sardegna, per un lento contagio – a suo modo rivoluzionario – che introdusse in uno sia il concetto di proprietà sia il concetto di sedentarietà. Wagner e Sanna hanno annaspato invano alla ricerca dell'etimo (v. DES I 426).

CUMBESSÌA 2

log. 'angustia, affanno, situazione difficile'. Sanna e Wagner si sono arrabattati anche su questa voce (che è omofona di cumbessia1), incaprettandosi con l'idea che i pellegrini dei santuari campestri scegliessero la propria sepoltura nel sito delle cumbessias (v. DES I 426). Idea peregrina, miope e fuorviante, la loro. Invero, cumbessia2 è una sineddoche legata all'etimologia di cumbessia1, nel senso che i pellegrini-non-proprietari andavano ai santuari campestri per onorare il Santo e sciogliere un voto, provenendo persino da

100 km lontano. Così faceva mio nonno, che andava a piedi da Sassari a Santu Antine di Sédilo (100 km), tornando ovviamente a piedi (per un totale di 200 km). Ciò comportava almeno 10 giorni di viaggio in totale povertà (proprio come ogni pellegrino), 10 giorni di abbandono del lavoro (egli era commerciante di bestia-me), soffrendo angustie ed affanni di ogni tipo, compresi i pericoli delle grassazioni. Da qui la sineddoche cumbessia in quanto "angustia, affanno".



Gruppo a San Cosma e Damiano (anni '50)



Anni '70



Anni' 60



Restauro attuale

[clicca qui per un saggio antropologico sul santuario SS.Cosma e Damiano negli anni '60](#)